

FOBIE EUROPEE SUL TABACCO

AUGUSTO BOCCHINI*

La Commissione europea ha presentato una proposta di riforma dell'Ocm (Organizzazione comune di mercato) nel settore del tabacco devastante per il futuro di questa coltivazione. Nel prossimo Consiglio dei ministri agricoli, in programma a Bruxelles il 17 novembre, l'esecutivo presenterà la proposta ufficiale, aprendo così un percorso che dovrebbe portare alla approvazione del pacchetto tabacco entro la primavera del 2004.

Due sono gli elementi di questa riforma che sorprendono e che preoccupano. Il primo è la decisione della Commissione di applicare al settore del tabacco il principio del «disaccoppiamento totale». In nessun altro settore oggetto della riforma di medio termine della Pac e del pacchetto mediterraneo, attualmente in discussione, è stato proposto l'indiscriminato ricorso alla totale separazione tra l'erogazione del sostegno e le scelte produttive aziendali. In tutti i casi presi in considerazione è prevalso il «disaccoppiamento parziale», ovvero la suddivisione del sostegno finora corrisposto in due distinte componenti: una subordinata alla realizzazione del processo produttivo e l'altra assicurata a prescindere dal tipo di scelte colturali eseguite. Sorprende il fatto che per un prodotto a fortissimo impiego di manodopera come il tabacco, in cui l'Italia è il leader a livello europeo, vengano prospettate soluzioni che inevi-

tabilmente conducono alla scomparsa dell'intera filiera produttiva. Il secondo aspetto singolare contenuto nelle proposte della Commissione è la discriminazione tra agricoltori, con particolare riferimento alla variabile dimensione aziendale. Le unità produttive professionali e più strutturate subirebbero una forte penalizzazione, qualora le proposte in discussione fossero approvate, perché riuscirebbero ad assicurarsi solo una porzione limitata rispetto all'attuale livello del sostegno. La posizione di Confagricoltura nell'ambito del dibattito politico che si è aperto sul futuro del tabacco in Europa si riassume in quattro punti: il mantenimento di una Ocm che assicuri stabilità e prospettive di lungo periodo al settore; la garanzia che la dotazione di risorse finanziari e finora impegnate a livello europeo e italiano sia garantita anche in futuro; un uguale trattamento per tutte le tipologie di produttori senza discriminazioni per fasce; l'indicazione nell'ambito della nuova Ocm di una sua durata in linea con quanto deciso nell'ambito della recente riforma della Pac. Non è pensabile che la Commissione cancelli in maniera così assurda una coltivazione che in alcune aree italiane rappresenta la più forte occasione di occupazione con la scusa della lotta al tabagismo. Anche perché di fatto colpisce solo la coltivazione in Europa.

*Presidente Confagricoltura

